

## FERROVIA



## Mattarello Attiva: «Acqua in pericolo e Villa Bortolazzi va tutelata»

Accanto ai NoTav si schiera un gruppo di cittadini costituitisi nel comitato Mattarello Attiva. «Abbiamo iniziato a studiare i documenti progettuali trovando errori grossolani e una carenza nei sondaggi nel sottosuolo» spiega Roberta Guidolin. Secondo il comitato il censimento delle sorgenti ha dimenticato solo nella zona del sobborgo sei sorgenti e il

tema delle fonti interessate è trattato con eccessiva superficialità. Un problema, quello delle possibili fonti idriche che col passaggio dei tunnel diventeranno inservibili, che ha anche una dimensione economica. Secondo Guidolin la perdita annua potrebbe aggirarsi sui 5 milioni di euro. C'è poi la possibile interferenza dei lavori con la tranquillità della riserva

della Scanupia, che nonostante la distanza il comitato teme possa essere danneggiata. Infine pronti alla battaglia contro la previsione di cantieri e depositi nelle immediate vicinanze di Villa Bortolazzi all'Acquaviva (nella foto), bene storico artistico tutelato. «È il nostro patrimonio e fa parte delle nostre radici, su questo non possiamo cedere».

I Comitati attaccano il Comune e chiedono le dimissioni di Facchin

# Il plauso NoTav alle critiche dell'Appa

## La delibera che "boccia" il progetto di Rfi sarà allegata al loro esposto

FRANCO GOTTARDI

Piacevolmente sorpresi dalle severe critiche della Provincia al progetto di Rfi, i comitati che si battono contro la realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento concentrano ora i loro strali verso Palazzo Thun e attaccano il sindaco Ianeselli e l'assessore alla transizione ecologica e mobilità Facchin.

La delibera approvata venerdì dalla giunta provinciale, che mette in risalto a più riprese e sotto diversi punti di vista le carenze del progetto elaborato da Italferr per Rete Ferroviaria Italiana, evidenzia criticità simili a quelle che i comitati hanno sottolineato nel loro esposto denuncia alla procura, in cui chiedono il sequestro preventivo

Ribadita la contrarietà alla circonvallazione: «Hanno accelerato solo perché ci sono i soldi, non perché è strategica»



delle aree inquinate di Trento Nord per evitare che si intervenga con un progetto che potrebbe portare a un «disastro ambientale». L'Agenzia per l'ambiente nella relazione ripresa nella delibera della Provincia non usa ovviamente termini così apocalittici. «Ma le osservazioni coincidono al 100% con quelle che abbiamo presentato noi» esulta Elio Bonfanti, collegato online nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede delle associazioni ambientaliste in via Oss Mazzurana. E proprio per questo i firmatari consegneranno in Tribunale anche la delibera, a rinforzo delle loro tesi.

Agenzia per l'ambiente effettivamente segnala errori e mancanze gravi nella proposta elaborata da Rfi. Soprattutto nella parte di cantiere che interessa il

tratto compreso tra Sloi e Carbochimica, dove si sottolinea la mancanza di un'analisi attenta dei rischi a cui andrebbero incontro i lavoratori e la popolazione circostante di fronte a un intervento che non prevede cautele adeguate e soluzioni progettuali all'altezza.

Ma se per un giorno la Provincia è lodata dai NoTav è il Comune ora ad essere nel mirino, dopo l'approvazione da parte del consiglio comunale di due delibere che pur criticando le leggerezze progettuali e avanzando una serie di prescrizioni coincidenti con quelle dell'Appa danno alla fine parere positivo alla valutazione di impatto ambientale. «Un comportamento assurdo» lo bolla Marco Cianci, avvocato firmatario dell'esposto, molto critico nei confronti del sindaco anche per il tono

delle sue dichiarazioni in aula nei confronti dei NoTav.

Ma le bordate più pesanti sono riservate all'assessore Ezio Facchin, da sempre visto con sospetto per il suo passato professionale all'interno di Rfi. «Sta rappresentando la società e questa delibera della Provincia è una sconfessione del suo operato, farebbe bene a dimettersi» lo attacca Bonfanti.

Ora i Comitati anti circonvallazione si augurano che sulla base delle critiche provinciali la Conferenza dei servizi chiamata ad esprimersi sul Progetto di fattibilità tecnica ed economica di circonvallazione ferroviaria, convocata per il 14 marzo, decida di sospendere tutto rinviando il progetto al mittente. Non tanto perché Rfi ci rimetta mano ma nella speranza che il ritardo sui tempi stretti imposti ai progetti finan-

La linea ferroviaria storica nel tratto compreso tra le aree ex Sloi ed ex Carbochimica. Qui il progetto di Rfi prevede scavi di terreni inquinati con modalità che secondo l'Agenzia per l'ambiente provinciale sono da rivedere. Nella foto di sinistra la conferenza stampa d'ieri mattina; da sinistra Antonella Valer, Marco Cianci e Franco Tessadri.

I rappresentanti dei comitati NoTav hanno annunciato nell'occasione assemblee e mobilitazioni per ribadire la loro contrarietà al bypass ferroviario. Il 12 marzo è in programma un'assemblea a San Martino. Il 19 marzo un flash mob a Mattarello e il 2 aprile una manifestazione.

ziati con i soldi del Pnrr faccia in questo caso saltare tutto. Anche a costo di veder svanire i 930 milioni già stanziati. «Perché è evidente - sottolinea Antonella Valer - che questo progetto ha avuto un'accelerata perché ci sono i soldi e non perché è considerata una priorità strategica.

Valer, come Cianci e Bonfanti, fa parte del Gruppo 11 domande che da mesi incalza il sindaco criticando l'adesione all'idea del bypass ferroviario. Sulla stessa linea è anche Franco Tessadri, che anche ieri in conferenza stampa è tornato a ribadire la tesi dell'inutilità del potenziamento della linea ferroviaria del Brennero. «Per togliere i tir dall'autostrada - insiste - basterebbe eliminare adeguando le tariffe il traffico deviato, quello che dalla Lombardia allunga il tragitto passando dalla valle dell'Adige perché comunque è più conveniente che attraversare la Svizzera a bordo dei treni merci».

Renata Attolini ha infine ricordato come sulla vicenda della circonvallazione ferroviaria i parlamentari di Sinistra Italiana abbiano presentato interrogazioni sia a Roma che a Strasburgo.

## RETE DEI CITTADINI

Soddisfazione per il «no» alla Via e il progetto pilota a Trento Nord

## «Ora stop agli espropri delle case»

Bene l'idea del progetto pilota sui terreni inquinati. Ma adesso serve un ulteriore passo: fermare sia gli abbattimenti che gli espropri, fino a quando non ci saranno certezze relative alla fattibilità dell'opera sui terreni di Trento nord. Questa la posizione della Rete di cittadini, che ora sulla Via della circonvallazione ferroviaria incassa con soddisfazione anche il parere negativo della Provincia, inviato in conferenza dei servizi. Una soddisfazione dovuta a un dato di fatto: loro si sono spesi da subito per denunciare le criticità più

evidenti del progetto presentato da Italferr per Rfi. E sempre loro hanno mantenuto un rapporto diretto con alcuni consiglieri comunali, su tutti Andrea Maschio, che ha spinto affinché il consiglio comunale di Trento inserisse nelle proprie osservazioni proprio la necessità di un progetto pilota per verificare come prima cosa la situazione a Trento nord.

Ieri la notizia da commentare era quella del parere della Provincia. Un parere di fatto negativo, che chiarisce i punti critici del progetto così come presenta-

to fino ad ora. Ed è evidente che il gruppo, che riunisce comitati, cittadini e associazioni, non si aspettava tanto: «Con grande soddisfazione abbiamo letto il giornale, siamo felici - osserva Martina Margoni - Non abbiamo vinto, c'è da lavorare più che mai, ma possiamo dire di aver scollinato, un grande successo dei cittadini. Perché noi ne siamo convinti che i cittadini sono con noi: basti su questo ricordare che abbiamo avviato una raccolta firme dopo le vacanze di Natale e con pochissimi giorni di tempo a disposizione ne ab-

biamo raccolte cinquemila. Il segnale mi sembra chiaro». Adesso tuttavia non considerano la battaglia conclusa. «No, non lo è. Noi adesso chiediamo la sospensione della procedura degli espropri oltre che degli abbattimenti. Quello che il consiglio comunale ha deliberato, circa il progetto pilota, è importante. Ma per ora siamo nel campo degli indirizzi politici, importanti ma non bastano. Per renderli concreti chiediamo che il progetto pilota venga inserito nella gara d'appalto e che si proceda agli espropri solo dopo quello».



La fiaccolata del 6 febbraio scorso in solidarietà ai cittadini a cui sta per essere espropriata la casa

Poi c'è il tema dell'osservatorio sulla sicurezza, annunciato più volte da palazzo Thun: «Nell'osservatorio è necessario che sia prevista la presenza dei rappresentanti dei cittadini, ma anche della Rete, che ha già dimostrato di avere dei tecnici esperti. Perché è fondamentale essere informati delle verifiche preliminari nelle aree inquinate ma non solo. Oltre, naturalmente, alla necessità di far partecipare i pre-

sidenti delle Circoscrizioni interessate».

Resta la soddisfazione per essere stati ascoltati «non solo qui, anche in Europa». Infine, Martina Margoni pensa al metaprogetto caro al Comune, che ragiona di interramento della linea storica: «Non è stato pensato un piano B. Ma se le cose non dovessero andare come questi signori si immaginano, sono state presentate delle alternative dai cittadini. Che permetterebbero di non rinunciare al progetto integrato». Il riferimento è all'ipotesi in Destra Adige, ovviamente. C.Z.